

Barbagallo: “A settembre mandiamo in pensione la legge Fornero”

Pubblicato: Martedì 21 Luglio 2015



Alla fine del convegno sulla modifica della **Legge Fornero**, la fila dei lavoratori che vogliono dire una parola a **Carmelo Barbagallo**, segretario nazionale della **Uil**, sembra non finire mai. Lo raggiungono dai due lati del palco e lui non si sottrae: selfie, strette di mano e tanta attenzione alle loro richieste. Tutto normale per uno che quando iniziò a muovere i primi passi da sindacalista a **Termini Imerese** era soprannominato «**U parrino**», cioè «**il parroco**», perché ascoltava e “confessava” tutti, nessuno escluso.

Barbagallo a Varese ha parlato da leader mirando al cuore dei presenti senza cedere alla facile retorica, ma attingendo a una sana ironia tutta siciliana che ha fatto sorridere persino il segretario provinciale della **Lega Nord**, **Matteo Bianchi**, seduto in prima fila. «Moltissimi parlano di lavoro – ha detto il segretario nazionale – ma pochissimi sanno di cosa parlano. Sono 60 anni che lavoro e ho sperimentato tutto sulla mia pelle anche il lavoro minorile e il lavoro nero».

Il numero uno della Uil sa di cosa parla perché **ha debuttato nel mondo del lavoro a 8 anni** come garzone nella bottega di un **barbiere**, poi in un pastificio, in una società che commerciava pesce e infine alla **Fiat**. Non ha studiato economia ma tratta con confidenza le analisi e i numeri presentati nella puntuale relazione di **Domenico Proietti**, segretario confederale Uil, che definisce la **Monti-Fornero**, la più grande **operazione di cassa** fatta sul sistema previdenziale italiano, con un “bottino” di circa **80 miliardi di euro**. «Una riforma lacrime e sangue – ha commentato Barbagallo – nel senso che la Fornero, ci ha messo le lacrime, i lavoratori, il sangue. Abbiamo fatto i compiti così bene che ci siamo portati avanti: in Grecia si va in pensione a 67 anni in Italia a 67 anni e tre mesi».

Leggi anche

- **Lavoro** – Bisogna separare la previdenza dall’assistenza

Al tavolo dei relatori ci sono anche i **politici del Pd, Forza Italia e Lega Nord**. Il segretario provinciale della Uil, **Antonio Massafra**, ha voluto fare le cose per bene, par condicio e dibattito aperto senza alcuna subalternità e domande pilotate. D’altronde è lo stesso Barbagallo a ribadire che «il sindacato è la sinistra sociale, al di là di come votiamo. L’importante è non innamorarsi del carnefice» come invece è avvenuto con il **Governo Monti**.

Alessandro Alfieri, segretario regionale del Pd, pur non essendo l’oggetto della “**sindrome di Stoccolma**” fa autocritica e ammette che: «Nella Fornero, non tutto ha funzionato». All’orizzonte però si intravedono soluzioni che potrebbero rappresentare il superamento della riforma, come il progetto **Baretta-Damiano**, e la ripresa dei tavoli di confronto tra ministero del Lavoro e parti sociali.

Determinante per **Danilo Margaritella**, segretario regionale della **Uilm**, sarà il capitolo relativo alla **previdenza complementare** perché lì si gioca un pezzo di futuro dei giovani. «Dobbiamo interrogarci perché tanti ragazzi non hanno percepito l’importanza di questa scelta – ha sottolineato il segretario

regionale -. È vero che la precarietà non aiuta a proiettarsi nell'età della pensione, ma bisogna tornare a diffondere tra i lavoratori queste informazioni». Sul piano delle risorse ci sono delle novità perché alla Regione arriveranno **226 milioni di euro da Bruxelles**, soldi che **Margaritella** si augura verranno utilizzati per le politiche attive del lavoro.

Ai tempi della riforma Fornero la **Lega Nord** votò contro. «Allora proponemmo anche una mozione di sfiducia nei confronti del ministro – ha detto **l'ingegner Dario Galli**, già parlamentare del Carroccio e presidente della provincia di Varese – e poi un referendum. Per me è una questione di matematica e buon senso, ci vuole poco per cambiarla evidentemente manca la volontà politica».

Di fatto, come ha precisato **Giovanni Tevisio**, **segretario regionale dei pensionati della Uil**, quella riforma ha modificato il modello sociale italiano in modo profondo costringendo il sindacato a correre ai ripari piuttosto in fretta, anche con una **class action (azione legale collettiva)**, perché **«le famiglie a rischio povertà in Lombardia sono 300mila»**. Azione legale che, secondo **Luca Marsico**, consigliere regionale di Forza Italia e avvocato, non sarà possibile fare. «Votare quella riforma è stato un atto sciagurato – ha detto Marsico – anche per i colleghi del mio partito. Quando viene meno il legame tra elettore e politico c'è una sospensione della democrazia e queste sono le conseguenze».

Il dopo vacanze della Uil si preannuncia dunque molto caldo, quasi come l'autunno del 1969, perché Barbagallo, che si definisce un «testone determinato», per settembre ha tre obiettivi precisi: **riformare la legge Fornero, rinnovare i contratti del pubblico e del privato, mettere la parola fine all'austerità**.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it